

Strapazza e Ragù, in reparto con i dottor Sogni

L'INIZIATIVA

Dopo un anno e mezzo di abbracci virtuali i Dottor Sogni tornano a far sorridere i piccoli pazienti dell'ospedale Pediatrico Bambino Gesù. Lo fanno con l'amore e la dedizione di sempre ma con un pizzico di emozione in più, quella del ritorno in presenza. Da ventisei anni i Dottor Sogni della Fondazione Theodora Onlus si prendono cura della parte sana dei bambini ricoverati in ospedale attraverso l'arte, il gioco, l'ascolto e l'accoglimento delle emozioni.

La pandemia ha costretto la Fondazione a sospendere le visite in reparto e a dare vita al progetto "Dottor Sogni 2.0", un'iniziativa per stare accanto ai bimbi con video visite e favole lette al telefono.

L'arrivo dei Dottor Sogni al Bambino Gesù è stato accolto con entusiasmo da medici e infermieri ma soprattutto dai



Da sinistra, il dottor Ragù e la dottoressa Strapazza della Fondazione Theodora onlus con un medico del Bambino Gesù

piccoli pazienti e dai loro familiari. Già, perché questi straordinari medici dell'anima riescono a portare colore e spensieratezza anche nei reparti

dove, ogni giorno, i piccoli combattono la più dura delle battaglie.

«Oggi finalmente rinasco Dottoressa Strapazza per regalare

ai bambini e ai genitori la possibilità di trovare nel nostro spazio di gioco quello di cui hanno bisogno, che sia una parola, un sorriso, una lacrima, una risata, un silenzio pieno d'amore - racconta una delle artiste - Le mie scarpette rosse disegnano nei corridoi dell'ospedale passi nuovi, cercano equilibri mai immaginati prima del momento in cui stanno venendo fuori, guidati dai giochi con i bambini, dalle storie delle mamme». Emozioni e sempre nuovi progetti. Mai fermarsi i bambini e le loro famiglie ne hanno bisogno.

In Italia, Fondazione Theodora Onlus inizia la sua attività nel 1995: oggi è presente in 42 reparti pediatrici di 17 ospedali in 11 città italiane con 27 Dottor Sogni e ogni anno porta il sorriso a oltre 35.000 bambini. Una missione d'amore che possono compiere solo uomini e donne speciali.

Barbara Carbone

© RIPRODUZIONE RISERVATA